

Collegio Professionale

Avv. Tommaso CIVITELLI

Avv. Pierfrancesco FASANO

Avv. Michele IACOVIELLO

c/o Studio Avv. Civitelli

Via San Barnaba, 30 – 20122 MILANO

collegio@fondocomitplusvalenze.it

Tel. 02/55.18.55.26 - 02/55.18.51.68

fax 02/55.18.75.86

Milano, 28 gennaio 2015

S. E.

Presidente del Tribunale di Milano

Dott.ssa Livia POMODORO

Tribunale di Milano

presidenza.tribunale.milano@giustizia.it

e, p.c.,

Chiar.mo Sig.

Prof. Avv. Pietro ICHINO

pietro.ichino@ichinobrugnatelli.it

e, p.c.,

Chiar.mo Sig.

Avv. Alberto BERRI

a.berri@legalilavoro.it

Oggetto: Procedura di Liquidazione del Fondo Comit

Chiar.ma Presidente,

noi sottoscritti siamo difensori fin dall'avvio della procedura di liquidazione di un nutrito gruppo di ricorrenti, che abbiamo patrocinato in ogni sede e grado di giudizio fino alla Suprema Corte.

Noi siamo stati sempre i più convinti sostenitori di una soluzione bonaria da attuarsi nel più breve tempo possibile, e abbiamo tenacemente perseguito questo obiettivo sia con i Liquidatori (assistiti dallo Studio Ichino - Brugnatelli) che con i nostri "*controinteressati*", assistiti dall' Avv. Alberto Berri.

Essendo ormai scaduto l'anno previsto per le opposizioni tardive, pensiamo che sia possibile addivenire ad una rapida soluzione che sia circoscritta ai soli opposenti, escludendo tutti gli altri potenziali soggetti rimasti inerti.

In passato l'Accordo del 2010 fra l' Anpec e l'UNP non potè trovare realizzazione perché la Corte d' Appello di Milano si fermò alle considerazioni di rito e non potè entrare nel merito della questione (salvo un *obiter dictum*).

Oggi però si profila la possibilità di chiudere ogni questione applicando gli importi di cui all'Accordo Anpec - Unp ai soli opposenti, con esclusione degli altri soggetti che hanno ritenuto di non coltivare alcuna forma di opposizione.

Chi non si è opposto sino ad oggi, come noto, non potrà più farlo sia per la scadenza del termine annuale fissato per le insinuazioni tardive, e sia per la probabile sopravvenuta prescrizione quinquennale del suo credito.

Mentre in passato la platea degli interessati all'Accordo era di **n. 5.935 soggetti**, oggi quindi i soggetti potenzialmente interessati all'Accordo si sono ridotti ad un **migliaio** circa (su circa 1.400 opposenti complessivi).

Il peso economico dell' Accordo mentre in passato era di **€ 70 milioni**,oggi si ridurrebbe a circa **€15 milioni**.

Si consideri infatti che il valore medio delle posizioni individuali secondo l'Accordo è di € 11.794,44. Applicando tale importo medio agli 833 opposenti da noi originariamente assistiti, si perviene ad un valore complessivo di € 9.824.768.32 A questi vanno aggiunte le altre opposizioni non prescritte, e quindi il valore finale non dovrebbe eccedere la somma di circa **€ 15 milioni**, a fronte dei 70 milioni originariamente pattuiti fra le parti.

Questa ipotesi ci sembra concretamente percorribile per due motivi:

1. Sarebbe agevolmente realizzabile mediante conciliazioni giudiziali con gli opposenti (che sono tutti ovviamente assistiti da un difensore), senza dover escogitare difficili soluzioni tecniche per estenderla necessariamente *erga omnes*;
2. Non avrebbe un costo economico per la categoria dei nostri "*contro interessati*", ovvero i pensionati "ante '98" rappresentati dall' UNP ed intervenuti nei giudizi di opposizione "*ad adiuvandum*" a sostegno delle ragioni dei Liquidatori.

Questa categoria dei pensionati "ante 98" non perderà nulla del suo credito originario, poiché non dovrà più rinunciare alla cospicua somma collettiva di € 70 mil, prevista in passato dall' Accordo del 2010.

Infatti l' ipotesi, qui caldeggiata sarebbe fronteggiabile con i soli rendimenti maturati dal patrimonio residuo del Fondo, che ci risulta essere pari a **oltre € 23 mil.**(precisamente € 19,5 al Bilancio 2012 ed € 3,3 del Bilancio 2013, cui andrebbero aggiunti i rendimenti del 2014).

Quindi i Pensionati ante 98 non si vedrebbero decurtare alcunché rispetto al credito loro riconosciuto nello Stato Passivo, ed il Fondo utilizzerebbe per le conciliazioni solo i suoi rendimenti sopravvenuti negli anni recenti (dopo l' Accordo del 2010).

Ci permettiamo di aggiungere che questa soluzione conciliativa, a ben vedere, possa addirittura incrementare la somma da attribuire in un riparto parziale a quei pensionati ante '98 e agli attivi.

Infatti se perdurassero le opposizioni i Liquidatori dovrebbero ovviamente accantonare le som-

me controverse per poi escluderle da un Riparto parziale.

Tali somme controverse sarebbero pari all' importo (ben più elevato) del *petitum* complessivo delle opposizioni, pari a **circa € 50 milioni**.

Invece l' ipotesi conciliativa qui prospettata permetterebbe di svincolare ai fini del Riparto parziale **ulteriori € 35 milioni circa**

Confidiamo quindi che questa nostra proposta (che abbiamo già formalizzato negli atti di causa) possa trovare benevola considerazione da parte della S.V. Ill.ma.

Da parte nostra aggiungiamo l' impegno a farci parte diligente verso gli altri nostri Colleghi, per coordinarci con loro ed estendere anche agli altri opposenti tale possibilità.

Infine segnaliamo che la nostra proposta sta raccogliendo ogni giorno nuove importanti adesioni da parte di Associazioni e Sindacati (ad esempio l' Associazione Pensionati "Amici Comit – Piazza Scala" e il Sindacato FABI di Parma).

Riteniamo che questa opportunità, di facile realizzazione tecnica, possa veramente porre fine all'estenuante e talora deprecabile conflitto che si era instaurato, talora con eccessi che noi abbiamo sempre condannato.

In difetto il contenzioso non potrebbe che purtroppo continuare, magari davanti al Giudice del Lavoro, che pare di naturale competenza per il mero accertamento del diritto controverso, come di recente ammesso dalla Cassazione, proprio per il Fondo Comit, nella sentenza 13960/14.

Restiamo a Sua piena disposizione per quanto possa occorrere, e porgiamo deferenti ossequi.

Con osservanza.

Avv. Michele  IACOVIELLO

Avv. Tommaso CIVITELLI

Avv. Pierfrancesco FASANO